

## **MOZIONE**

### **Piano cantonale di intervento primario in caso di arresto cardiaco - Evoluzione 2007**

del 20 marzo 2007

#### **Introduzione**

Il 9 ottobre 2001, in qualità di deputato al Gran Consiglio, ho presentato una mozione denominata "Piano cantonale di intervento primario in caso di arresto cardiaco". La mozione è stata sottoscritta dalla maggior parte dei deputati del Parlamento cantonale e ha portato alla creazione di un gruppo di lavoro coordinato dalla Federazione cantonale ticinese servizi autoambulanze (FCTSA), su incarico del Dipartimento della sanità e della socialità. Il gruppo ha potuto presentare una proposta operativa al DSS, che l'ha utilizzata per redigere il messaggio del 9 novembre 2004. La Commissione speciale sanitaria ha elaborato un rapporto, approvato infine dal Gran Consiglio il 22 giugno 2005. Le conclusioni del lungo iter politico hanno attribuito la competenza della gestione del progetto alla FCTSA. All'inizio del 2005 è stata costituita la Fondazione Ticino Cuore, avente lo scopo di fungere da organo collettore dei finanziamenti destinati al progetto. Dopo una fase relativamente lunga, dedicata alla definizione delle risorse finanziarie e operative necessarie, all'inizio del 2006 il progetto ha potuto entrare nel vivo della fase operativa.

Nel corso del primo anno di attività si sono identificati i possibili partner istituzionali, definendo la loro reale disponibilità a partecipare al progetto, sono state contattate le ditte fornitrici degli apparecchi di defibrillazione automatica, è stata realizzata una strategia di promozione del progetto e del relativo materiale informativo, sono state definite le procedure operative per la creazione di una rete di defibrillatori gestita e coordinata dalla Centrale di Allarme Sanitaria Ticino Soccorso 144 e infine sono stati distribuiti (grazie alla formula del noleggio a costi particolarmente vantaggiosi) fino a ora oltre 240 apparecchi per la defibrillazione automatica.

Volendo tirare le somme dell'esperienza maturata sino a oggi, possiamo affermare che il Ticino è stato il primo Cantone a livello svizzero a dotarsi di una regolamentazione valida su tutto il territorio cantonale, che ha permesso di intervenire in modo coordinato senza disperdere energie ma realizzando la creazione di una rete di soccorso che verrà espansa progressivamente, in maniera sempre più capillare. L'iter parlamentare ha permesso anche di stabilire l'obbligo di registrazione degli acquirenti e dei detentori di apparecchi per la defibrillazione automatica sul territorio, ha permesso di favorire la formazione di soccorritori laici, di coinvolgere partner con un interesse diretto o indiretto nella problematica, di disporre di un sistema di monitoraggio dell'evoluzione dei soccorsi in questo ambito e di garantire infine il sostegno economico del progetto. A livello finanziario, infatti, il progetto è stato ed è sostenuto dal Dipartimento della sanità e della socialità, dal CardioCentro Ticino, dall'Ente Ospedaliero Cantonale, dalla SUVA, dalla FTCSA, come pure da numerosi sponsor privati. Al momento attuale i partner del soccorso sono costituiti essenzialmente dagli agenti della Polizia cantonale, dagli agenti di alcune Polizie comunali, della Polizia ferroviaria, delle Guardie di confine e da alcuni corpi di Pompieri. Numerose strutture private hanno dato la loro adesione, come ad esempio alcuni grandi magazzini, alcune istituzioni bancarie e due alberghi prestigiosi del luganese. In futuro è previsto il coinvolgimento di ulteriori partner del soccorso, permettendo una diffusione ancora più capillare delle apparecchiature ma, soprattutto, di riuscire a formare un numero decisamente maggiore di persone in grado di prestare i primi soccorsi. Occorre sottolineare che il progetto è stato salutato con entusiasmo da parte di tutte le persone

coinvolte in ogni ambito, sia esso politico, sanitario, economico, organizzativo. Premessa indispensabile per una realizzazione ottimale di un progetto destinato a ridurre la mortalità per eventi cardiovascolari in tutto il territorio ticinese.

### **Considerazioni**

**A.** Se da un lato la diffusione degli apparecchi e l'istruzione di volontari appare avviata in modo ottimale, a livello di popolazione è necessario creare un coinvolgimento maggiore, come quello auspicato dalla recente campagna informativa nazionale sulle emergenze cardiache. Lo scopo della campagna è infatti quello di far conoscere alla popolazione i sintomi di una emergenza cardiaca, insegnando quindi ad agire correttamente. Ma un coinvolgimento della popolazione viene indubbiamente favorito da una predisposizione culturale al problema, come quello che si potrebbe ottenere attraverso una sensibilizzazione effettuata in ambito scolastico. Oltre tutto, da studi condotti negli Stati Uniti, gli adolescenti con un bagaglio di istruzione specifica minima in materia riescono a utilizzare un defibrillatore automatico in tempi solo leggermente superiori a quelli garantiti dal personale specializzato, assicurando comunque una presenza più capillare sul territorio e un ruolo complementare a quello dei soccorritori professionali che in ogni caso arrivano poco dopo sul posto.

**B.** Ma anche la diffusione degli apparecchi potrà essere ulteriormente migliorata. Se pensiamo che oggi vige l'obbligo di disporre di estintori in caso di incendio, e che fortunatamente il loro uso risulta sovente sporadico, si può ben comprendere che la presenza di defibrillatori automatici in determinate sedi possa aumentare l'incidenza e l'efficacia dei soccorsi. In particolar modo, giova ricordare che la stragrande maggioranza degli arresti cardiaci avviene al domicilio.

Per le facoltà concesse dalla legge, chiedo quindi al Consiglio di Stato di intraprendere i passi necessari per:

- A. - valutare l'introduzione di un corso sull'uso dei defibrillatori automatici in caso di arresto cardiaco, a favore di tutti gli studenti delle scuole dell'obbligo del Canton Ticino (idealmente da svolgersi quindi in quarta media);
- B. - valutare l'utilità di dotare le strutture sportive del Canton Ticino di defibrillatori automatici per il soccorso dei praticanti ma anche degli spettatori;
  - valutare la possibilità di installare defibrillatori automatici nelle strutture abitative con un certo numero di appartamenti e/o di inquilini;
  - nel caso, provvedere alle modifiche di legge necessarie a perseguire tali obiettivi.

Alessandro Del Bufalo